

giovedì 20 giugno 2013 - ore 21

POLLO ALLE PRUGNE

Regia e sceneggiatura: Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud -
Fotografia: Christophe Beaucarne - **Musica:** Olivier Bernet - **Interpreti:**
Mathieu Amalric, Edouard Baer, Maria de Medeiros, Golshifteh Farahani, Eric Caravaca, Chiara Mastroianni, Mathis Bour, Enna Balland - Francia/Germania 2012, 91', Officine Ubu.

Un giorno, durante un litigio, lo Stradivari di Nasser Ali viene distrutto dalla moglie. L'uomo parte alla ricerca di un nuovo violino. E incontrerà diavoli, matti, saggi, e amori perduti. Fino a quando deciderà di...

L'opera si sviluppa come una fiaba deliziosa e incantevole, piena d'amore e malinconia, avvolta da un'atmosfera onirica che ricorda da una parte *Il favoloso mondo di Amélie* del 2001 scritto e diretto da Jean-Pierre Jeunet e dall'altra le strisce di fumetti di origine francese, ma come ha spiegato la stessa autrice è un film nichilista perché "nella vita non c'è speranza ed il film parla della vita. Noi viviamo, celebriamo la vita. Il nostro è un film nichilista. D'altra parte non ho mai amato i film a lieto fine". E' una commedia dolce e amara, velata di nostalgia e di una buona dose di pessimismo nei confronti della vita e dell'uomo, è una vera e propria allegoria della situazione dell'Iran. *Poulet aux prunes* è come *Persepolis* un canto d'amore per la patria perduta, il canto di un cuore spezzato che ricorda i momenti belli e i momenti tristi, ride e scherza, piange e soffre in attesa... Attende che tutto cessi e che questi sentimenti trovino l'oblio. (Federica Di Bartolo, filmup.leonardo.it)

Folle, fantastico e vistosamente felliniano, il nuovo film di Marjane Satrapi, fumettista iraniana esule in Francia da piccola per fuggire dall'oppressivo regime di Khomeini, fonde in maniera immaginifica il reale con l'animazione fiabesca per ricordarci come sia difficile "tagliare" le proprie radici. La figura di Nasser e la sua consunzione, sono apertamente l'allegoria della lontananza ad un luogo (in questo caso l'Iran) difficilmente ritrovabile. Niente è più sicuro di un posto dove stare e non sempre questo serve a rimediare ad un danno, una perdita, un amore e una nazione. Satrapi gioca di metafore, ma il messaggio è chiaro, l'esilio è un peso difficile da mettere da parte, che sia un violino, una donna, oppure un posto dove morire. Perché solo l'immaginazione può permettere di tornare alla propria vita e alla propria memoria. (RobertLeggio, www.cinebazar.it)

La pellicola, ambientata nella Teheran del 1958, vuole mettere in scena il sogno di un Iran che era possibile, il passato di un Paese in cui la democrazia poteva esistere. L'Arte riveste una possibile via di riscatto poiché, come ci rammenta il saggio, "è attraverso l'Arte che comprendiamo la vita". Così come Nasser Ali suona il violino (o tar) per rievocare in ogni nota colei che ha perduto, Marjane Satrapi si dedica al fumetto e alla sceneggiatura per ristabilire il contatto spirituale con il suo passato. Quando però lo sconforto prende il sopravvento nemmeno il piatto preferito - appunto il pollo alle prugne - può curare il profondo malessere innescato ed è allora che si invoca la fine dell'esistenza. (...) Una pellicola che a un primo sguardo appare intrisa di pessimismo ma che, sotto una più attenta riflessione, nasconde una visione decisamente sardonica e beffarda della vita. Mescolando qualche nota autobiografica con sprazzi di fantasia, la Satrapi getta uno sguardo malinconico verso l'Iran laico e progressista messo a tacere con la rivoluzione del '79 ma svela anche aspetti sociali interessanti all'occhio distratto del mondo Occidentale. (Chiara Orlandi, www.cinezoom.it)